

Inferno scuola, a 11 anni picchia la prof

L'ennesimo caso in una media del Piacentino. L'insegnante è finita all'ospedale

Bruno Ruggiero
PIACENZA

LA MAPPA degli atti di violenza contro gli insegnanti registra l'ennesimo aggiornamento, questa volta in una scuola del Piacentino. Un alunno di prima media, 11 anni, ha colpito ripetutamente a pugni la sua insegnante ad un braccio. Una scarica rabbiosa, che ha causato un vistoso livido e costretto la donna, ormai vicina alla pensione, ad andare al pronto soccorso, dove è stata giudicata guaribile in 7 giorni. Il ragazzino è stato sospeso come misura disciplinare per due settimane, ma con l'obbligo di frequentare le lezioni; e l'istituto ha già presentato una denuncia per infortunio sul lavoro all'ispettorato competente e una segnalazione ai servizi sociali. All'origine del gesto vi sarebbe stato il desiderio, da parte del baby pugile, di richiamare l'attenzione della prof in un momento in cui lei era distratta dalla correzione di altri compiti.

L'EPISODIO, riportato solo ieri da un quotidiano locale, risale in realtà allo scorso 30 gennaio. E sarebbe «la classica punta dell'iceberg di una situazione già molto difficile – ha spiegato la preside della scuola media della Val Nure, Teresa Andena –. Il ragazzino si era già reso protagonista di al-

tre intemperanze, ad esempio aveva costruito un rudimentale aggeggio con cui dava la scossa ai suoi compagni e aveva fatto esplodere dei petardi nel doposcuola pomeridiano». La direzione scolastica, oltre ad avvisare tutti i genitori della classe, ha immediatamente segnalato l'accaduto al Comune di residenza della famiglia dell'alunno. «E poi – ha aggiunto la dirigente dell'istituto comprensivo – abbiamo avviato un programma su tutti i ragazzi della classe, perché siamo pur sempre in una dimensione educativa e gli studenti stanno imparando quel-

L'ALLARME DEI SINDACATI
«Problema educativo diffuso
Interessa fasce di alunni
sempre più giovani»

lo che sarà il loro bagaglio da adulti».

L'episodio rimane comunque grave e da affrontare, ma secondo la preside è anche vero che «il conflitto è una parte fondamentale della dimensione educativa: il discorso è che ci possono essere dei momenti di conflitto, ma devono essere affrontati con l'obiettivo di portare ad adulti formati. Non a caso da tre anni a questa parte in Emilia-Romagna si fanno dei corsi di formazione sugli insegnanti per gestire i comportamenti pro-

blematici». Va giù duro, invece, il sindacato autonomo **Gilda**, che «inviterà formalmente l'Ufficio scolastico regionale e l'Avvocatura dello Stato di Bologna ad agire nelle competenti sedi giudiziarie», perché «trattandosi di un soggetto minore di 14 anni non è perseguibile penalmente, ma i genitori (o chi per essi) rispondono verso terzi dei danni provocati dai loro figli». In un'altra scuola media della provincia, una docente sarebbe finita nel mirino di un gruppo di bulli, suoi alunni. Tra le angosce a cui è stata sottoposta, il lancio di chewing gum tra i capelli.

«È UN PROBLEMA educativo diffuso e che interessa fasce di studenti sempre più giovani – ha commentato Manuela Calza del sindacato Flic-Cgil di Piacenza –: assistiamo a uno svilimento del ruolo professionale degli insegnanti che ha radici lontane». Ne sanno qualcosa i colleghi in cattedra che, solo per restare alla cronaca più recente, hanno subito aggressioni sul posto di lavoro. Sabato scorso il padre di un alunno ha preso a pugni il vicepresidente della scuola Murialdo di Foggia, colpevole di aver rimproverato il figlio perché all'uscita da scuola spingeva i compagni, mentre a inizio febbraio un 16enne di Acerra ha sfregiato la sua professoressa in classe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





FORTE Franca Di Blasio con il ministro dell'Istruzione, Valeria Fedeli

Docente sfregiata

Franca Di Blasio, 54 anni, il 1° febbraio è stata accoltellata al volto da uno studente 16enne che non voleva essere interrogato. È successo in un istituto superiore del Casertano.

Padre boxeur

Sabato il papà di uno studente ha preso a pugni il vicepresidente della scuola Murialdo di Foggia, colpevole di aver rimproverato il figlio perché all'uscita da scuola spingeva i compagni.